

# ANCE

**RASSEGNA STAMPA**

**SPLIT PAYMENT: LA FILIERA DELLE  
COSTRUZIONI PRESENTA DENUNCIA ALLA UE**

26 GENNAIO 2018

Una raccolta dei principali riscontri sulla stampa nazionale e locale  
aggiornata quotidianamente

A cura dell'Ufficio Comunicazione e Stampa

**FOCUS ECONOMIA (Ora: 17:49:24 Min: 7:10)**

Il concetto è semplice: se un'impresa non ha liquidità per operare, non può operare. Noi abbiamo una serie di imprese che si trovano in oggettiva difficoltà da una parte dopo tutto il cinema che abbiamo fatto sui pagamenti della Pubblica Amministrazione. **Antic**, Lega Coop ed altre associazioni di settore hanno deciso di ricorrere alla Commissione Europea contro lo Split payment, per violazione delle norme comunitarie in materia di Iva. Ne parliamo con Gabriele Buia, Presidente **Antic**.



Regime Iva. L'applicazione concreta del meccanismo va contro il principio della neutralità dell'imposizione fiscale della direttiva Ue

# Split payment, denuncia a Bruxelles

L'accusa dei costruttori guidati dall'Ance: drenata liquidità per 2,4 miliardi

**Massimo Frontera**  
**Giuseppe Latour**

Le contestazioni delle imprese di costruzioni sullo split payment arrivano a Bruxelles. Le sigle datoriali del settore (Ance come capofila, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) hanno firmato una denuncia inviata alla Commissione europea per «presunta violazione del diritto dell'Unione da parte di uno Stato membro». Lo Stato in questione è, ovviamente, l'Italia che sta sottoponendo, secondo le tredici pagine di contestazioni, i suoi operatori economici a un drenaggio di liquidità causato dalla perenne condizione di credito Iva. Dopo gli inutili tentativi di modifica della norma con l'ultima legge di Bilancio, si cerca allora di percorrere un'altra strada.

Il documento, oltre ad affrontare i profili normativi, contiene anche stime economiche molto pesanti. Legate a un meccanismo - quello dello split payment - per il quale le Pa, o altri soggetti obbliga-

ti, versano direttamente all'erario l'Iva dovuta per i lavori effettuati, senza transitare dai fornitori. La perdita di liquidità alla quale è sottoposto il settore viene misurata dall'Ance in circa 2,4 miliardi all'anno. E questa situazione viene resa ancora più insopportabile dalla lentezza dei pagamenti della Pa: secondo gli stessi costruttori,

## RITARDI

Nei bilanci delle imprese incagliati 8 miliardi di arretrati della Pa. Basta la e-fattura a garantire la trasparenza

infatti, attualmente nei loro bilanci ci sono fatture incagliate per un valore di circa 8 miliardi di euro (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Lo split payment, in sostanza, «mette seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese».

Passando ai profili normativi, sono due le motivazioni con le

quali le imprese hanno denunciato le presunte violazioni alle eccezioni al regime fiscale sull'Iva che la Commissione ha concesso all'Italia: inosservanza del diritto della «neutralità» fiscale e inosservanza del principio di proporzionalità delle deroghe alle norme comunitarie in materia di Iva.

Secondo i costruttori edili, la deroga alle norme sul regime dell'Iva - fissate dalla direttiva 2006/112/CE - che l'Italia ha ottenuto per il periodo 2015-2020 ha prodotto un effetto tutt'altro che neutro. E questo perché la liquidità incassata a titolo di Iva (temporaneamente a disposizione delle imprese fino al versamento) si è trasformata bruscamente in un credito. Credito che è andato crescendo in misura proporzionale al progressivo allargamento del perimetro di applicazione dello split payment ai centri di spesa pubblici o a partecipazione pubblica.

E sono proprio le imprese che realizzano lavori pubblici a pagare il prezzo più alto delle regole sulla scissione dei pagamenti, in

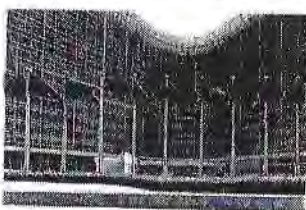
termini di flussi finanziari. A tutto questo si aggiunge, come detto, l'effetto «diabolico» costituito dal notevole ritardo con cui il credito viene rimborsato alle imprese.

Non solo. Nessun effetto di rilievo, aggiungono i costruttori, hanno prodotto le misure normative introdotte di recente: per rendere prioritari i rimborsi Iva per le operazioni assoggettate a split payment; e per ridurre da 95 a 60 giorni i tempi per l'accredito del rimborso.

L'altro argomento che i costruttori sottopongono a Bruxelles è l'inosservanza del principio di proporzionalità. Di fatto, lamentano le imprese, le deroghe di cui l'Italia si è avvalsa per regolamentare il sistema non hanno una portata limitata, perché si applicano sine die e su tutte le operazioni. Inoltre, non si può definire necessaria perché la fatturazione elettronica «permette già di monitorare il processo di fatturazione e pagamento dei medesimi contratti».

LE RIPRODUZIONI RISERVATE

## I punti-chiave



LA DIRETTIVA UE



LA CONTESTAZIONE

In base ai principi della direttiva 2006/112/Ce, il sistema comune dell'Iva è volto a garantire la piena neutralità dell'imposizione fiscale delle attività economiche soggette ad imposta. È necessario, in sostanza, che il soggetto passivo possa esercitare il diritto alla detrazione del tributo. Il rimborso dell'eccedenza a credito è legato al diritto alla detrazione.

Con l'applicazione dello split payment, secondo le contestazioni dei costruttori, il principio europeo viene del tutto violato. Anche se il diritto alla detrazione (insieme al rimborso del credito in eccesso) non è formalmente negato, «l'insostenibile ritardo con il quale lo Stato Italiano eroga il suddetto ristoro comporta di fatto una negazione del principio di neutralità fiscale».



# Split payment dell'Iva, i costruttori alla Ue: va abolito perché viola le regole comunitarie

**FISCO**

**ROMA** Le imprese edili e delle costruzioni denunciano alla Commissione europea lo «split payment» dell'Iva per «violazione delle norme comunitarie in materia» di imposta sul valore aggiunto. Si tratta del meccanismo introdotto per contrastare l'evasione dell'imposta più ignorata dagli italiani e in base al quale la Pa, le società pubbliche e quelle private quotate al listino principale trattengono l'Iva dalle fattu-

re pagate ai propri fornitori di merci, appalti e servizi. Contestualmente però l'impresa fornitrice deve continuare a pagare l'Iva sugli acquisti di beni e servizi ai propri fornitori. Questo schema - lamentano le associazioni delle imprese edili - si traduce in una perenne situazione di credito Iva per le imprese nei confronti dello Stato. Il risultato è che, tra Iva versata ai fornitori e Iva soggetta a split payment, le imprese di costruzione si trovano a subire una pesante perdita di liquidità che l'Ance ha stimato

in circa 2,4 miliardi l'anno. Il meccanismo, dunque, metterebbe seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese costrette anche a subire i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Questi ultimi, sempre secondo l'Ance, drenano ulteriori 8 miliardi di liquidità alle imprese.

Da parte del Mef non ci sono al momento repliche ufficiali, ma secondo quanto si apprende da ambienti vicini a Via XX settembre, l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'Ue una deroga fino al 2020

dell'utilizzo di questo strumento. Gli importi in gioco - viene poi messo in risalto - sarebbero più bassi ed è previsto un rimborso prioritario dell'Iva che permetta un rientro della liquidità in 3 mesi. Troppo poco per le imprese. Nella loro denuncia, le aziende evidenziano che il meccanismo viola il principio di neutralità dell'Iva, cardine delle norme Ue in materia fiscale, a causa dell'insostenibile ritardo con cui lo Stato italiano eroga i rimborsi. Inoltre, la misura introduce una deroga alla Direttiva Iva non proporzionata perché troppo svantaggiosa per le imprese.

**L. Ram.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

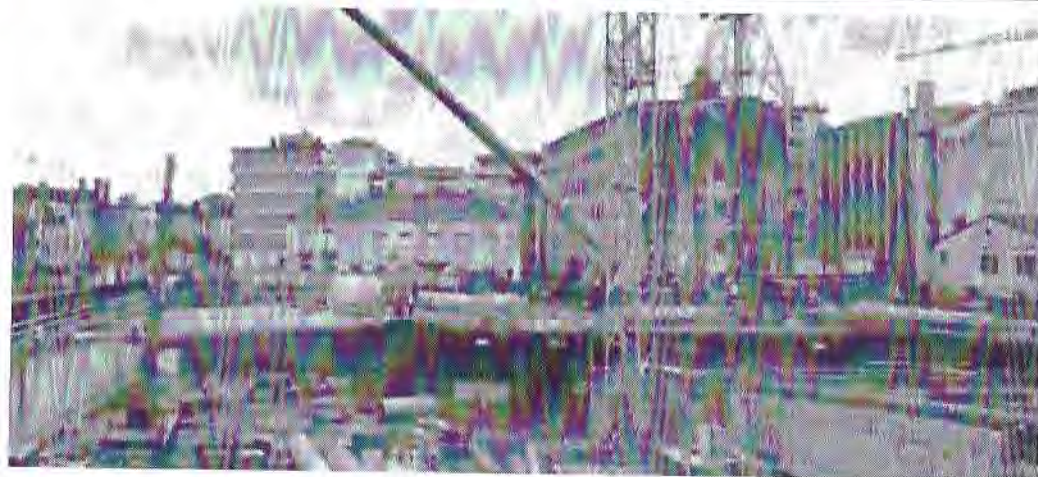




DAL COSTRUTTORI

**Lo split payment trascinato dinanzi alla Corte europea**

12 gennaio 2018



Associazioni dei costruttori presentano ricorso per violazione del principio di neutralità Iva

# Split payment va alla Corte Ue

## Il meccanismo crea gravi dissesti finanziari alle imprese

Pagina a cura  
di **MATTEO RIZZI**

**L**o split payment è un istituto che mette a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese costruttrici. Questa è la motivazione a sostegno della denuncia alla Commissione europea presentata da un gruppo di associazioni del settore edile per sfidare la validità del meccanismo di pagamento dell'Iva.

Lo split payment, introdotto a partire dal 1° gennaio 2015 e, a seguito di autorizzazione delle autorità comunitarie, prorogato fino al 31 dicembre 2020, consente il versamento dell'Iva, da applicare sui lavori effettuati da imprese per conto delle pubbliche amministrazioni, direttamente dalla p.a. all'Erario, senza il passaggio del versamento alle imprese stesse.

Il paradosso, come indicano le associazioni di settore, va a creare una situazione dove le imprese si trovano in una continua situazione di Iva a credito nei confronti dello

Stato, «il cui rimborso richiede tempi biblici, che vanno a minare la stabilità delle aziende stesse» afferma un rappresentante delle associazioni.

La denuncia, presentata da una class action del settore delle costruzioni, che va ad unire Ance, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni, calcola che lo split payment causerà una perdita di liquidità per le aziende che ammonta a circa 2,5 mld di euro ogni anno.

«Le imprese oltre a essere soggette a tale resistenza, devono sopportare i ritardi cronici dei pagamenti della pubblica amministrazione». Questi, a loro volta, creano un blocco di liquidità al sistema costruttivo che ammonta a 8 miliardi di euro.

Nel 2017, inoltre, i pagamenti della Pubblica Amministrazione continuano a rappresentare una forte criticità per l'attività delle imprese di costruzioni in Italia, incidendo negativamente sul funzionamento dell'economia,

determinando effetti negativi sull'occupazione e sugli investimenti nel settore.

«Tra l'altro, l'obbligo di fatturazione elettronica, in vigore dal 2015 nei rapporti con tutte le pubbliche amministrazioni, è già una misura più che sufficiente per il contrasto dell'evasione dell'Iva», afferma un rappresentante delle associazioni di categoria. «E lo sarà anche di più a partire dal 2019 quando l'obbligatorietà sarà estesa anche tra privati».

Di qui la decisione della filiera delle costruzioni di ricorrere a Bruxelles, in quanto il meccanismo dello split payment viola il principio di neutralità dell'Iva, come riporta il testo della denuncia, cardine delle norme Ue in materia fiscale, a causa dell'insostenibile ritardo con cui lo Stato italiano croga i rimborsi.

Inoltre, la misura introduce una deroga alla Direttiva Iva non proporzionata perché troppo svantaggiosa per le imprese e con una portata troppo ampia sia a livello temporale che per numero di soggetti coinvolti.

© Riproduzione riservata

LE SIGLE DATORIALI DEI COSTRUTTORI PRESENTANO UN RICORSO CONGIUNTO ALLA UE

# Gli edili contro lo split payment

*Il meccanismo è considerato una violazione del principio di neutralità dell'Iva. Per l'Ance l'applicazione rischia di costare alle imprese una perdita di 2,4 miliardi di liquidità*

DI ANDREA PIRA

**L** mondo delle costruzioni fa ricorso all'Unione europea contro l'applicazione dello split payment. Così come impostato costerebbe infatti alle imprese circa 2,4 miliardi di euro di liquidità. La stima è dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili presieduta da Gabriele Buia, che assieme a tutte le altre sigle datoriali della filiera (Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Anime e Federcostruzioni) ritiene che il meccanismo violi il principio della neutralità dell'Iva e vada contro le norme comunitarie in materia.

Il meccanismo di scissione dei pagamenti prevede che le pubbliche amministrazioni e altri soggetti verso i quali i lavori svolti l'imposta sul valore aggiunto direttamente all'Erario, mentre l'impresa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi. La manovra correttiva di primavera prima e il decreto fiscale collegato alla legge di Bilancio 2018 poi hanno ampliato l'ambito di applicazione dello split payment a tutte le società a partecipazione statale, prorogandolo sino al 2020. Nella pratica, per le imprese il meccanismo «si traduce in una perenne situazione di credito Iva nei confronti dello Stato,

contro la quale a poco sono servite le misure per accelerare il rimborso» denunciano i costruttori. E inutili si sono rivelati anche i tentativi di modifica della norma durante l'iter d'approvazione dell'ultima manovra di bilancio.

Tra le altre proposte l'Ance aveva avanzato l'estensione del cosiddetto «reverse charge» ai fornitori dei soggetti cui è applicata la scissione dei pagamenti, e che quindi a loro volta non dovrebbero pagare l'Iva sui propri fornitori.

Per i costruttori, l'obbligo di fatturazione elettronica in vigore dal 2015 per i rapporti con tutta la Pa è inoltre già sufficiente nella lotta contro l'evasione dell'Iva e rende-

rebbe quindi superfluo applicare lo split payment. Per le società rendere «pressoché immediato» il rimborso è «sempre più urgente», tanto più che la perdita di liquidità stimata si somma ai ritardi nei pagamenti della Pa, che denuncia l'Ance, drenano altri 8 miliardi. Una situazione che «mette seriamente a rischio l'equilibrio finanziario». Perciò il ricorso alla Ue (che però in primavera aveva dato ok al prolungamento) anche perché la norma introduce deroghe alla direttiva Iva considerata «non proporzionata. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/edili](http://www.milanofinanza.it/edili)



Gabriele Buia





LAVORI PUBBLICI

## Costruttori all'attacco sullo split payment: l'Ance denuncia l'Italia alla Commissione Ue

Massimo Frontera e Giuseppe Latour

L'Associazione nazionale dei costruttori (insieme a cooperative e artigiani) contesta l'applicazione del meccanismo sulla scissione dei pagamenti

26 gennaio 2018



Le contestazioni delle imprese di costruzioni sullo split payment arrivano a Bruxelles. Le sigle datoriali del settore (Ance come capofila, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) hanno firmato una denuncia inviata alla Commissione europea per «presunta violazione del diritto dell'Unione da parte di uno Stato membro». Lo Stato in questione è, ovviamente, l'Italia che sta sottoponendo, secondo le tredici pagine di contestazioni, i suoi operatori economici a un drenaggio di liquidità causato dalla perenne condizione di credito Iva. Dopo gli inutili tentativi di modifica della norma con l'ultima legge di Bilancio, si cerca allora di percorrere un'altra strada. Il documento, oltre ad affrontare i profili normativi, contiene anche stime economiche molto pesanti. Legate a un meccanismo – quello dello split payment – per il quale le Pa, o altri soggetti obbligati, versano direttamente all'erario l'Iva dovuta per i lavori effettuati, senza transitare dai fornitori. La perdita di liquidità alla quale è sottoposto il settore viene misurata dall'Ance in circa 2,4 miliardi all'anno.

E questa situazione viene resa ancora più insopportabile dalla lentezza dei pagamenti della Pa: secondo gli stessi costruttori, infatti, attualmente nei loro bilanci ci sono fatture incagliate per un valore di circa 8 miliardi di euro. Lo split payment, in sostanza, «mette seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese». Passando ai profili normativi, sono due le motivazioni con le quali le imprese hanno denunciato le presunte violazioni alle eccezioni al regime fiscale sull'Iva che la Commissione ha concesso all'Italia: inosservanza del diritto della "neutralità" fiscale e

inosservanza del principio di proporzionalità delle deroghe alle norme comunitarie in materia di Iva. Secondo i costruttori edili, la deroga alle norme sul regime dell'Iva - fissate dalla direttiva 2006/112/CE - che l'Italia ha ottenuto per il periodo 2015-2020 ha prodotto un effetto tutt'altro che neutro. E questo perché la liquidità incassata a titolo di Iva (temporaneamente a disposizione delle imprese fino al versamento) si è trasformata bruscamente in un credito. Credito che è andato crescendo in misura proporzionale al progressivo allargamento del perimetro di applicazione dello split payment ai centri di spesa pubblici o a partecipazione pubblica. E sono proprio le imprese che realizzano lavori pubblici a pagare il prezzo più alto delle regole sulla scissione dei pagamenti, in termini di flussi finanziari. A tutto questo si aggiunge, come detto, l'effetto "diabolico" costituito dal notevole ritardo con cui il credito viene rimborsato alle imprese.

Non solo. Nessun effetto di rilievo, aggiungono i costruttori, hanno prodotto le misure normative introdotte di recente: per rendere prioritari i rimborsi Iva per le operazioni assoggettate a split payment; e per ridurre da 95 a 60 giorni i tempi per l'accredito del rimborso. L'altro argomento che i costruttori sottopongono a Bruxelles è l'inosservanza del principio di proporzionalità. Di fatto, lamentano le imprese, le deroghe di cui l'Italia si è avvalsa per regolamentare il sistema non hanno una portata limitata, perché si applicano sine die e su tutte le operazioni. Inoltre, non si può definire necessaria perché la fatturazione elettronica «permette già di monitorare il processo di fatturazione e pagamento dei medesimi contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERO SHOPPING | LIBERO TV | LIBERO EDICOLA

ATTIVA AGGIORNAMENTI | METEO | PUBBLICA | FULLSCREEN |



CERCA 🔍 NEWSLETTER ✉

# Libero

Quotidiano.it

[HOME](#) | [ITALIA](#) | [ECONOMIA](#) | [POLITICA](#) | [ESTERI](#) | [SPETTACOLI](#) | [PERSONAGGI](#) | [SPORT](#) | [SALUTE](#) | [ALTRO](#)
[HOME](#) / [ULTIMORA](#)

ECONOMIA

## Costruzioni: denuncia imprese a Ue su split payment, 2,4 mld perdita liquidità

11 luglio 2017

Roma, 25 gen. (AdnKronos) - Una denuncia alla Commissione europea per violazione delle norme comunitarie in materia di Iva è stata presentata da tutte le sigle datoriali delle costruzioni (Ance, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) sull'applicazione dello split payment. Ad annunciarlo le associazioni delle imprese della filiera delle costruzioni che quantificano in 2,4 miliardi la perdita di liquidità e che hanno deciso questa mossa "dopo gli inutili tentativi di modifica della norma presentati in Parlamento, nel corso dell'esame dell'ultima Legge di bilancio".

Il meccanismo dello split payment prevede che le pubbliche amministrazioni, o altri soggetti obbligati, versino direttamente all'Erario l'Iva dovuta per i lavori effettuati, mentre l'impresa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi. Ciò, evidenziano le associazioni, si traduce in una perenne situazione di credito Iva per le imprese di costruzione nei confronti dello Stato, contro la quale a poco sono servite le misure per accelerare il rimborso Iva predisposte dal Governo.

Il risultato è che, tra Iva versata e quella soggetta a split payment, le imprese di costruzione si trovano a subire una pesante perdita di liquidità che l'Ance ha stimato in circa 2,4 miliardi di euro l'anno. Il meccanismo, dunque, mette seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese costrette anche a subire i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, che drenano ulteriori 8 miliardi di liquidità alle imprese.

Caratteri riservati: 482

INMA

### Libero tv | I VIDEO



Ostia, sgominato il clan degli Spada: 32 in manette



Pioltello, un passeggero del treno deragliato: "Siamo andati avanti un chilometro e mezzo, poi..."



25/01/2018

## **Split Payment: filiera delle costruzioni denuncia alla UE**

Italia • **Una denuncia alla Commissione europea per violazione delle norme comunitarie in materia di Iva** è stata presentata da tutte le sigle datoriali delle costruzioni (Ance, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) sull'applicazione dello split payment, dopo gli inutili tentativi di modifica della norma presentati in Parlamento, nel corso dell'esame dell'ultima Legge di bilancio.

Il meccanismo dello **split payment** prevede che le pubbliche amministrazioni, o altri soggetti obbligati, versino direttamente all'Erario l'Iva dovuta per i lavori effettuati, mentre l'impresa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi. Ciò si traduce in una perenne situazione di credito Iva per le imprese di costruzione nei confronti dello Stato, contro la quale a poco sono servite le misure per accelerare il rimborso Iva predisposte dal Governo.

## La filiera delle costruzioni presenta denuncia su split payment

di J.B. 30 Gennaio 2018








Una denuncia alla Commissione europea per violazione delle norme comunitarie in materia di Iva è stata presentata da tutte le sigle datoriali delle costruzioni (Ance, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) sull'applicazione dello split payment, dopo i tentativi di modifica della norma presentati in Parlamento nel corso dell'esame dell'ultima Legge di bilancio.

Il meccanismo dello split payment prevede che le pubbliche amministrazioni, o altri soggetti obbligati, versino direttamente all'Erario l'Iva dovuta per i lavori effettuati, mentre l'impresa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi.

Il risultato, sostengono i costruttori, è che tra Iva versata e quella soggetta a split payment, le imprese di costruzione si trovano a subire una pesante perdita di liquidità che Ance ha stimato in circa 2,4 miliardi di euro l'anno.

Il meccanismo metterebbe quindi a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese costrette anche a subire i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, che drenano ulteriori 8 miliardi di liquidità alle imprese.


Di qui la decisione della filiera delle costruzioni di ricorrere a Bruxelles, in quanto il meccanismo dello split payment viola il principio di neutralità dell'Iva, cardine delle norme Ue in materia fiscale, a causa dell'insostenibile ritardo con cui lo Stato italiano eroga i rimborsi. Inoltre, la misura introduce una deroga alla Direttiva Iva non proporzionata perché troppo svantaggiosa per le imprese e con una portata troppo ampia sia a livello temporale che per numero di soggetti coinvolti.

-  METEO
-  OROSCOPO
-  GIOCHI
-  SHOPPING
-  CASA



ACCEDI FULLSCREEN   

Fondatore e direttore  
[Angelo Maria Perrino](#)

- POLITICA
- ESTERI
- ECONOMIA
- CRONACHE
- CULTURE
- COSTUME
- SPETTACOLI
- SPORT
- MILANO
- ROMA
- 
- PALAZZI & POTERE
- LAVORO
- MARKETING
- MEDIATECH
- FOOD
- SALUTE
- MOTORI
- VIAGGI
- FOTO
- aiTV

**NOTIZIARIO**

aiTV

[torna alla lista](#)

## COSTRUZIONI: DENUNCIA IMPRESE A UE SU SPLIT PAYMENT, 2,4 MLD PERDITA LIQUIDITÀ

25 gennaio 2018 - 13:27

Roma, 25 gen. (Adnkronos) - Una denuncia alla Commissione europea per violazione delle norme comunitarie in materia di Iva è stata presentata da tutte le sigle datoriali delle costruzioni (Ance, Legacoop, Cna costruzioni, Confindustria edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) sull'applicazione dello split payment. Ad annunciarlo le associazioni delle imprese della filiera delle costruzioni che quantificano in 2,4 miliardi la perdita di liquidità e che hanno deciso questa mossa "dopo gli inutili tentativi di modifica della norma presentati in Parlamento, nel corso dell'esame dell'ultima Legge di bilancio". Il meccanismo dello split payment prevede che le pubbliche amministrazioni, o altri soggetti obbligati, versino direttamente all'erario l'Iva dovuta per i lavori effettuati, mentre l'impresa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi. Ciò, evidenziano le associazioni, si traduce in una perdurante situazione di credito Iva per le imprese di costruzione nei confronti dello Stato, contro la quale a poco sono servite le misure per accelerare il rimborso Iva predisposte dal Governo. Il risultato è che, tra Iva versata e quella soggetta a split payment, le imprese di costruzione si trovano a subire una pesante perdita di liquidità che l'Ance ha stimato in circa 2,4 miliardi di euro l'anno. Il meccanismo, dunque, mette seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese costrette anche a subire i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, che denotano ulteriori 8 miliardi di liquidità alle imprese.

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, a scopi pubblicitari e per migliorare servizi ed esperienze dei lettori. Per maggiori informazioni o negare il consenso, leggi l'informativa estesa. Se decidi di continuare la navigazione consideriamo che accetti il loro uso. [OK](#) [Informazioni estesa](#)

EDIZIONI ANSA Mediterraneo Europa Nuova Europa America Latina Brasil English Mobile Segui su:

**ANSA Economia** [Corporati Prodotti](#)

[Cronaca](#) [Politica](#) **Economia** [Regioni](#) [Mondo](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [FOTO](#) [VIDEO](#) [Tutte le sezioni](#)

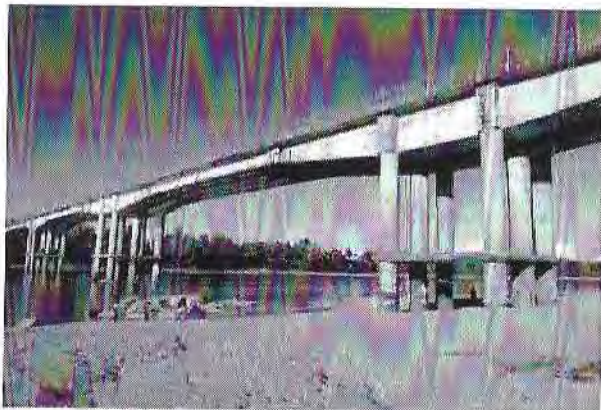
PRIMOPIANO • BORSA • INDUSTRY 4.0 • FINANZA PERSONALE • PROFESSIONI • REAL ESTATE • PMI • RISPARMIO & INVESTIMENTI • BUSINESS WIRE

ANSA.it Economia **Split payment: Costruttori ricorrono a Ue**

# Split payment: Costruttori ricorrono a Ue

Viola le norme europee e pesa su liquidità per 2,4 miliardi

Redazione ANSA  
ROMA  
25 gennaio 2018  
14:22  
NEWS



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

(ANSA) - ROMA, 25 GEN - Le imprese di costruzioni hanno presentato una denuncia la Commissione europea per "violazione delle norme comunitarie in materia di Iva" in merito all'applicazione dello "split payment" previsto dalla legge italiana. La denuncia è stata presentata da tutte le sigle datoriali delle costruzioni (Ance, Legacoop, Cna costruzioni, Confartigianato edilizia, Confapi Aniem e Federcostruzioni) che contestano la violazione di norme europee per il meccanismo fiscale che, spiegano, ha un impatto di 2,4 miliardi sulla liquidità delle imprese. Il meccanismo, istituito anche per prevenire l'evasione dell'Iva, prevede che le pubbliche amministrazioni, o altri soggetti obbligati, versino direttamente all'Erario l'Iva dovuta per lavori effettuati dall'impresa stessa, mentre questa continua a pagare l'imposta per l'acquisto di beni e servizi. Il risultato è che, tra Iva versata e quella soggetta a split payment, le imprese soffrono una pesante perdita di liquidità stimata in circa 2,4 miliardi di euro l'anno.

- Suggestisci
- Facebook
- Twitter
- Google+
- Altri
- Stampa
- Servizi ANSA redazione

Archiviato in

- Finanze, Tasso
- Criminalità
- Macroeconomia
- Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa
- Confartigianato
- Unione Europea
- commissione UE

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Suggestisci

Annunci PPN



**Bitcoin in Italia**  
Studiante investe 12 Euro in Bitcoin, ora è miliardario



**La montagna chiama!**  
Prenota la tua settimana bianca con il 70% di sconto

Scopri Escapes.it



**Discovery Sport**  
Per affrontare al meglio le sfide del nuovo anno.



**Metodo Naturale**  
Fello Prima Di Andare a Letto e Bianca Grassi Mentre Donne

Scopri Come

ULTIMA ORA ECONOMIA

- Borsa: Europa poco variata, attende Bce**
- Bnp, Ogilengo vicedirettore generale Bnl**
- Borsa: Europa debole ma Milano +0,31%**
- Germania: fiducia imprese sale a 147,6**
- LinkedIn, italiani puntano su competenza**
- Sim: Chery al vertice a posto di Bozotti**
- Borsa: Milano +0,35% con banche**
- Borsa: Europa apre debole, Parigi -0,02%**
- Borsa: Milano apre a -0,03%**
- Spread Btp/Bund apre stabile a 131 punti**

[Tutte le news](#)

LETTI Ultima Settimana

- Da orari a ferie, novità nel contratto degli statali**
- P.A. da Cdm via libera a intesa su contratto statali**
- Padoan sulla flat tax: "E' Come la fatina blu, divertente"**

# Costruttori contro lo split payment Iva Denuncia all'Ue

**Fisco**

Questo meccanismo secondo l'Ance genererebbe perdite per oltre 2 miliardi

ROMA. Le imprese edili e delle costruzioni hanno denunciato alla Commissione Europea lo «split payment» dell'Iva per «violazione delle norme comunitarie in materia» di imposta sul valore aggiunto. Meccanismo introdotto per contrastare l'evasione dell'imposta più ignorata dagli Italiani e in base al quale la Pa, le società pubbliche e quelle private quotate al listino principale trattengono l'Iva dalle fatture pagate ai propri fornitori di merci, appalti e servizi. Contestualmente però l'impresa fornitrice deve continuare a pagare l'Iva sugli acquisti di beni e servizi ai propri fornitori.

Questo meccanismo - lamentano le associazioni delle imprese edili - si traduce in

**Il procedimento è stato introdotto per combattere l'evasione**

una perenne situazione di credito Iva per le imprese nei confronti dello Stato. Il risultato è che, tra Iva versata ai fornitori e Iva soggetta a split payment, le imprese di costruzione si trovano a subire una pesante perdita di liquidità che l'Ance ha stimato in circa 2,4 miliardi di euro l'anno. Il meccanismo, dunque, metterebbe seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese costrette anche a subire i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione. Questi ultimi, sempre secondo l'Ance, drenano

ulteriori 8 miliardi di liquidità alle imprese. Da parte del Mef non ci sono al momento repliche ufficiali, ma secondo quanto si apprende da ambienti

vicini a Via XX Settembre, l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'Ue una deroga fino al 2020 dell'utilizzo di questo strumento. Gli importi in gioco - viene messo in risalto - sarebbero più bassi ed è previsto un rimborso prioritario dell'Iva che permetta un rientro della liquidità in 3 mesi. Troppo poco, per le imprese. //



**FISCO.** Il sistema dell'Iva toglie liquidità alle imprese per 2,4 miliardi

# Edili contro split payment Presentato ricorso alla Ue

ROMA

Le imprese edili e delle costruzioni hanno denunciato alla Commissione Europea lo «split payment» dell'Iva per «violazione delle norme comunitarie in materia» di imposta sul valore aggiunto. Meccanismo introdotto per contrastare l'evasione dell'imposta più ignorata dagli italiani e in base al quale la Pubblica amministrazione, le società pubbliche e quelle

private quotate al listino principale trattengono l'Iva dalle fatture pagate ai propri fornitori di merci, appalti e servizi. Contestualmente però l'impresa fornitrice deve continuare a pagare l'Iva sugli acquisti di beni e servizi ai propri fornitori. Questo meccanismo - lamentano le associazioni delle imprese edili - si traduce in un perenne credito Iva per le imprese nei confronti dello Stato. Il risultato è che, tra Iva versata ai fornitori e Iva soggetta a split pay-

ment, le imprese di costruzione si trovano a subire una pesante perdita di liquidità che l'Ance stima in circa 2,4 miliardi di euro l'anno. Il meccanismo, dunque, metterebbe seriamente a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese costrette anche a subire i ritardati pagamenti della Pubblica amministrazione. Questi ultimi, secondo Ance, drenano ulteriori 8 miliardi di liquidità alle imprese.

Da parte del Mef non ci sono al momento repliche uff-

ciali, ma l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'Ue una deroga fino al 2020 dell'utilizzo di questo strumento. Gli importi in gioco sarebbero più bassi ed è previsto un rientro della liquidità in 3 mesi. Troppo poco, probabilmente, per le imprese. Infatti tra gli emendamenti alla legge di bilancio, ce n'era uno bipartisan che prevedeva rimborsi pressoché immediati dell'Iva, rimasto lettera morta. Da qui la decisione di rivolgersi a Bruxelles.

Resta il punto del contrasto all'evasione dell'Iva, ogni anno di oltre 37 miliardi. Per le imprese edili l'obbligo di fatturazione elettronica, in vigore dal 2015 (e dal 2019 anche tra privati) sarebbe una misura più che sufficiente. ●



**FISCO.** L'Iva trattenuta pesa 2,4 mld, i ritardi nei pagamenti della P.a. altri 8 mld

# “Split payment”, denuncia costruttori a commissione Ue

MARIA GABRIELLA GIANNICE

ROMA. Le imprese edili e delle costruzioni hanno denunciato alla Commissione europea lo “split payment” dell'Iva per «violazione delle norme comunitarie in materia» di imposta sul valore aggiunto. Meccanismo introdotto per contrastare l'evasione dell'imposta più ignorata dagli italiani e in base al quale la P.a., le società pubbliche e quelle private quotate al listino principale trattengono l'Iva dalle fatture pagate ai propri fornitori di merci, appalti e servizi e la riversano subito all'erario. Contestualmente, però, l'impresa fornitrice deve continuare a pagare l'Iva sugli acquisti di beni e servizi ai propri fornitori. Questo meccanismo - lamentano le associazioni delle imprese edili - si traduce in una perenne situazione di credito Iva per le imprese nei confronti dello Stato.

Il risultato è che, tra Iva versata ai fornitori e Iva soggetta a “split payment”, le imprese di costruzione si trovano a subire una pesante perdita di liquidità che l'Ance ha stimato in circa 2,4 mld di euro l'anno. Il meccanismo metterebbe a rischio l'equilibrio finanziario delle imprese, costrette anche a subire i ritardati pagamenti della P.a. Questi ultimi, per l'Ance, drenano ulteriori 8 mld di liquidità alle imprese.

Da parte del Mef non ci sono repliche ufficiali, ma secondo quanto si apprende da ambienti vicini a Via XX settembre, l'Italia ha chiesto e ottenuto dall'Ue una deroga fino al 2020 dell'utilizzo di questo strumento. Gli



Le associazioni dei costruttori contro il Fisco italiano: costa troppo la trattenuta dell'Iva da parte delle pubbliche amministrazioni

importi in gioco sarebbero più bassi ed è previsto un rimborso prioritario dell'Iva che permetta un rientro della liquidità in 3 mesi. Troppo poco, probabilmente, per le imprese. Infatti, nel corso della redazione della legge

di Bilancio erano stati presentati emendamenti, fra questi uno bipartisan che prevedeva rimborsi immediati dell'Iva, ma rimasto lettera morta. Da qui la decisione di rivolgersi a Bruxelles.

Nella denuncia, le imprese edili evidenziano che lo “split payment” viola il principio di neutralità dell'Iva, cardine delle norme Ue in materia fiscale, a causa dell'insostenibile ritardo con cui lo Stato eroga i rimborsi. Inoltre, la misura introduce una deroga alla Direttiva Iva non proporzionata perché troppo svantaggiosa per le imprese e con una portata troppo ampia a livello temporale e per numero di soggetti coinvolti.

Resta il punto del contrasto all'evasione dell'Iva: ogni anno viene evasa per un valore di oltre 37 mld. Grazie allo “split payment”, a novembre il gettito Iva ha registrato un incremento del 12%, che il Mef aveva sottolineato per evidenziare l'efficacia dello strumento. Di altro parere le imprese edili, per le quali l'obbligo di fatturazione elettronica, in vigore dal 2015 nei rapporti con la P.a., è una misura più che sufficiente per contrastare l'evasione dell'Iva. E lo sarà - dicono - anche di più dal 2019, quando l'obbligatorietà sarà estesa tra privati.

